

BINARI PARALLELI

Di Rossella Scalise

2025 - Tutti i diritti riservati

ESTERNO. STAZIONE DEI TRENI - TARDA MATTINATA

Una panchina di legno sotto un albero, di fronte alla stazione dei treni di Aosta. Il sole è alto. **LUISA** (50), elegante, capelli neri, ha una borsa con un libro dentro. **ANNA** (24), capelli legati, jeans larghi, guarda la stazione dei treni con aria distratta. Le due siedono vicine, senza toccarsi. Tra di loro c'è silenzio. Di sottofondo il rumore dei treni, gli uccellini cinguettano, la gente va e viene.

LUISA

Hai fame?

ANNA

Un po', ma è quel tipo di fame assurda. Non sai se vuoi un panino con il prosciutto o un gelato.

LUISA

Sembra la descrizione perfetta della mia situazione attuale.
Maledetta menopausa!

LUISA guarda ANNA, le fa un occholino e una faccia buffa.

Si sente un treno passare veloce. Luisa sposta i capelli da un lato. Anna la guarda di sfuggita.

LUISA

Ti vedo strana Anna. Da tempo, ormai. C'è qualcosa che vuoi dirmi?

ANNA

Lo sapevi che i treni in Giappone arrivano con un ritardo medio di tipo... 18 secondi? Qui siamo in ritardo da sempre. Viviamo perennemente in ritardo.

LUISA

Va bene. Basta. Non sono una stupida, Anna. Sono tua madre. Dimmi cosa c'è. Sono mesi che mi sfuggi.

ANNA

Ok... C'è una persona nella mia vita.

LUISA non risponde. ANNA la guarda per un istante, è incerta. Ma quella situazione non può continuare. La sta uccidendo dentro.

LUISA

E questa dovrebbe essere una brutta notizia?

ANNA

È una persona, mamma. Non so come dirtelo. Non... non è un ragazzo, ecco.

LUISA

Non ti sarai mica trovata uno sugar daddy, dimmi di no!

ANNA e LUISA scoppiano a ridere. La tensione si fa meno intensa.

ANNA (tutto d'un fiato)

No, mamma, fermati. È che... Uff..
Si chiama Giulia. È buffa, ride come se stesse per strozzarsi con l'anima. E... la amo. Lo so che suona improvviso. Anche a me è sembrato improvviso. Ma è vero.

Silenzio. LUISA abbassa lo sguardo, respira lentamente. Poi lo rialza, calma.

LUISA

Ti ricordi quando avevi sette anni e hai detto che volevi sposare Sailor Moon?

ANNA

Sì. Amavo Sailor Moon.

LUISA

E io ti ho risposto che sarebbe stato complicato, considerando che era un cartone animato giapponese e che non esisteva nella realtà?

ANNA

Sì.

LUISA

Non ho mai detto che fosse sbagliato.

ANNA

Mmm...

LUISA

Quindi. Questa Giulia, almeno è reale?

ANNA

Molto reale. Dimentica sempre dove ha parcheggiato, piange per i documentari sui polpi e... mi ascolta. Mi vede.

LUISA

Quindi è già migliore dell'80% degli uomini in circolazione.

ANNA e LUISA ridono.

ANNA

Non sei delusa?

LUISA

Oh, Anna mia. Ti voglio solo vedere felice.

LUISA tocca la mano chiusa a pugno di ANNA. ANNA apre la mano, stringendo quella della mamma.

LUISA

L'amore non si sceglie, Anna. L'amore ti sceglie.

ANNA

Sì. Ma adesso ho paura. Ho scelto di essere me stessa, non potevo più mentirti. Mentire a me stessa.

Anna fa una pausa. Il viso è più rilassato. In sottofondo il rumore di un altro treno. Luisa si alza, sgranchisce le gambe.

LUISA

Allora... ce l'hai una foto di questa Giulia?

ANNA (mostra una foto sullo smartphone)

Eccola. Quella con il cappello rosso. Non fare battute sceme!

LUISA

Quel cappello è un crimine contro l'umanità. Ma ok. Ha la faccia di una che ti tiene stretta anche nei giorni storti.

ANNA

È così.

LUISA si risiede. Fa un lungo respiro.

LUISA

Papà... come la mettiamo con lui? È così all'antica!

ANNA (a voce più bassa)

Sto cercando di capire come dirglielo. Non vorrei mi mettesse una delle sue solite etichette ridicole addosso.

LUISA

Sì. Ma sai com'è... per lui tutto ha un'etichetta. Anche l'origano nel barattolo trasparente. È buono come il pane, ma avrà bisogno di tempo.

ANNA

Non la prenderà bene.

LUISA

No. Almeno, non all'inizio. Sai com'è fatto... i cambiamenti gli fanno paura. Ma ti ama. Capirà.

ANNA

Dici?

LUISA

Tuo padre è un uomo complicato. È cresciuto in un mondo che non esiste più. Ma non rinnegherà una figlia solo perché ama una donna. Al massimo ti regalerà un libro sulla "fluidità sessuale nella Grecia antica", perché pensa che basti citare Platone per sembrare aperto.

ANNA (ride e piange nello stesso momento)

Sì. È proprio una cosa da papà.

LUISA

Glielo diciamo insieme, se vuoi. Gli prepariamo una cenetta, gli cuciniamo qualcosa di buono. Lo confondiamo.

ANNA

E poi glielo dico? Glielo... diciamo?

LUISA

Esatto. Quando è distratto dalle lasagne. Come quando gli abbiamo detto che avremmo preso un cagnolino. Poi si è ritrovato con un pastore tedesco da 50kg in casa.

ANNA

Grazie... mamma.

LUISA

Tu porta il coraggio. Io porto l'esperienza. Insieme sembreremo quasi equilibrate.

Un treno, fischiando, arriva in stazione. Anna guarda l'orologio, ma non si muove.

LUISA

È il tuo?

ANNA

No. È solo un altro treno.

LUISA

Allora restiamo sedute ancora un po'. Abbiamo tempo.

Le due tornano a sedersi. Silenzio. Adesso sono più vicine, quasi appicciate.